



## **Centro Residenziale Cà Malanca**

*di studi ed iniziative sulla Lotta di Liberazione in Emilia-Romagna*

*Istituito con Legge Regionale 21 febbraio 1990 n. 13*

**Cà Malanca - via Rio Corneto - Brisighella c/o ANPI**

**Corso Garibaldi, 2 - 48018 Faenza - tel. 0546-28561**

# **I LUOGHI DELLA MEMORIA NELL'APPENNINO FAENTINO E IMOLESE**

**CÀ DI MALANCA  
BRISIGHELLA**

**MONTE BATTAGLIA  
CASOLA VALSENIO**

**A cura del Centro Residenziale Cà Malanca, con la collaborazione delle Sezioni ANPI si  
Brisighella, Casola Valsenio, Faenza e Imola**

## Presentazione

Cà di Malanca e Monte Battaglia sono tra i più importanti luoghi della memoria nel nostro Appennino. Qui si sono svolti avvenimenti che hanno fortemente inciso e lasciato il segno sugli sviluppi successivi della guerra di Liberazione.

La generazione della Resistenza, sopravvissuta alla guerra, in tutti questi anni che ci dividono da quel periodo storico, ha voluto testimoniare e tramandare gli avvenimenti, in particolare, nei confronti dei giovani. Per questo, la memoria della resistenza costituisce un ingente patrimonio morale, culturale ed etico, da difendere e valorizzare, insieme alla complessa vicenda politica che ha portato il nostro Paese ai principi cardine della Costituzione ed alla scelta della Repubblica.

Questo non lo dobbiamo mai dimenticare: la memoria del passato deve essere soprattutto una lezione ed un monito, per costruire un futuro di pace e di accoglienza. Dalle testimonianze, dalle ricerche storiche e dalle varie espressioni dell'arte e della cultura abbiamo costruito la nostra convivenza democratica. Così come tutto ciò che abbiamo appreso sugli anni dell'ultima guerra ci ha fatto comprendere quanto sono state enormi le sofferenze patite per la perdita di vite umane e per la distruzione di abitazioni, di villaggi, di servizi civili e di attività lavorative.

Ascoltando le persone che hanno vissuto quei tragici momenti, abbiamo colto nei loro volti i momenti di paura e di angoscia mentre parlavano di rappresaglie, di bombardamenti, di prigionia nei campi di concentramento, di combattimenti per liberare le nostre terre dagli invasori nazi-fascisti. Tutto questo è accaduto ieri e qui, sulle nostre terre, nelle nostre case e alle nostre famiglie. E' accaduto sulle nostre colline e montagne.

Oltre settanta anni fa in questi luoghi difficili e ostili vi abitavano moltissime famiglie, in particolare di contadini. Oggi sono luoghi poco abitati, anzi, in gran parte abbandonati, che spesso frequentiamo per trascorrere piacevoli momenti della nostro tempo libero.

E' dunque nostro dovere conservare questi ricordi e trasmettere la memoria storica alle nuove generazioni. Una missione, questa, che ha contraddistinto le iniziative del Centro Residenziale Cà Malanca in tutti gli anni della sua attività, insieme agli altri luoghi della memoria presenti nel nostro territorio. Una attività che riproponiamo all'attenzione delle istituzioni scolastiche con un programma di escursioni, di visite guidate e di incontri didattici proprio imperniato su questi temi.

## **La Resistenza contro l'occupazione nazi-fascista nell'Appennino faentino e imolese**

### **La battaglia di Purocielo**

*Nella ristretta e difficile valle Rio di Cò tra Purocielo e Cà di Malanca si erano posizionati il Secondo Battaglione comandato da Ivo Mazzanti "Ivo" e il Quarto Battaglione comandato direttamente dal comandante dell'intera 36ma Brigata Garibaldi "Bianconcini", Luigi Tinti "Bob", che contavano circa settecento partigiani, suddivisi in dodici compagnie.*

*Di fronte agli sviluppi degli eventi bellici che coincisero con l'inizio del rallentamento dell'avanzata degli Alleati, dopo lo sfondamento delle linee di difesa delle truppe tedesche (Linea Gotica) malgrado i successi di monte Battaglia, di monte Cece e l'arrivo di una Divisione indiana fino sopra Marradi, il comando della formazione partigiana si rese conto che doveva togliersi da quella situazione. Una posizione molto critica, accompagnata anche dalla scarsità di vivere e dalla mancanza di un abbigliamento adatto in vista dell'approssimarsi della stagione autunnale e invernale.*

*Il Comando della Brigata in una riunione di tutti i comandanti delle compagnie svolta il 9 ottobre 1944 decise di tentare lo sfondamento delle linee tedesche, per congiungersi agli inglesi che si trovavano a meno di due ore di cammino, attaccando in direzione di Fornazzano.*

*Il mattino del 10 ottobre, mentre era calata una fitta nebbia, i partigiani partendo da Cà di Malanca attaccarono le linee nemiche, ma malgrado gli sforzi, attorno a monte Vigo furono respinti dai reparti tedeschi e il tentativo fallì, soprattutto a causa di una evidente inferiorità di armamenti. Tra l'altro gli inglesi che forse non si erano resi conto del posizionamento delle forze in campo, effettuarono un massiccio bombardamento colpendo anche le postazioni partigiane. Le compagnie della 36a abbandonarono Cà di Malanca e si attestarono sul crinale in direzione della Torre di Calamello, nell'area di monte Colombo e nelle case situate nella parte bassa della valle verso la Chiesa di Purocielo.*

*Proprio da quella direzione all'alba dell'11 ottobre i tedeschi attaccarono Cà di Gostino, dove aveva sede il Comando partigiano, muovendosi da Purocielo. Nel corso del disperato tentativo di difesa caddero il comandante del primo Battaglione Ivo Mazzanti, il colonnello Mario Saba e altri componenti del Comando. I partigiani superstiti guidati da Luigi Tinti, si svincolarono dall'attacco e riuscirono a raggiungere Piano di Sopra, dove si trovava la compagnia di "Tito" organizzando una prima e decisiva difesa che permetterà alla maggiore parte di partigiani di ripiegare verso Cà di Marcone.*

*La battaglia si svilupperà per tutta la giornata e grazie anche alla strenua difesa e al sacrificio delle squadre partigiane posizionate a Cà di Monte Colombo e sulla cima di monte Colombo, la maggior parte dei partigiani riuscirà ad attraversare il Rio di Cò e raggiungere Poggio Termine di Sopra, dove si trovava anche l'infermeria.*

*Da quella posizione nella notte e nella giornata del 12 ottobre, nonchè dalle postazioni del crinale e di Torre di Calamello, venne organizzata una valida difesa respingendo con successo gli assalti tedeschi. Nella notte successiva, dopo avere ricompattato le compagnie con circa cinquecento uomini, il Comando della Brigata decise di iniziare una difficile manovra di sganciamento verso la Chiesa di Cavina.*

*Il 13 ottobre, con la collaborazione della formazione partigiana "Celso Strocchi" di Brisighella guidata da Sesto Liverani "Pali", venne organizzato il trasferimento dell'intera formazione verso le linee alleate, attraversando le valli del Lamone, dell'Acerreta e del Tramazzo. Dopo tre giorni di marcia estenuante, durante la quale rimase ucciso Andrea Gualandi, uno dei comandanti della Brigata, camminando quasi sempre solo di notte, senza viveri e anche con l'aiuto degli abitanti della zona, i partigiani il 16 ottobre raggiunsero le avanguardie degli Alleati a Monte Busca sulle colline di Tredozio. Gli inglesi li accolsero e li rifocillarono, dopo averli disarmati. Quindi li*

*trasferirono con i mezzi militari a Firenze in un centro di raccolta.*

*Purtroppo per i feriti in battaglia e per il personale medico e infermieristico che si occupava di loro nella canonica della Chiesa di Cavina adibita ad infermeria, la tragedia doveva ancora cominciare. I sei feriti non trasportabili non poterono seguire gli altri e gli infermieri, quattro uomini e una donna restarono con loro. Furono fatti prigionieri dai tedeschi e trasportati nell'Ospedale di Brisighella, escluso un tenente medico austriaco ucciso immediatamente sul posto. Qualche giorno dopo, tuttavia, furono prelevati dagli uomini delle Brigate Nere di Faenza, che li portarono prima nella Villa di San Prospero, dove li torturano a lungo e poi dopo averli condotti a Bologna nel Poligono di tiro, furono fucilati. Tra questi, Nino Bordini di Faenza e Teodosio Toni di Solarolo. Una ragazza infermiera, Laura, fu invece internata a Fossoli, dove morì di stenti poche settimane dopo.*

*Nella battaglia di Purocielo morirono cinquantasette partigiani e altissime furono le perdite tra le truppe tedesche.*

*La 36a Brigata Garibaldi non si sciolse. Dopo il periodo trascorso a Firenze, nel mese di gennaio del 1945 trecento partigiani della 36ma furono inquadrati nel gruppo di combattimento "Cremona" e parteciparono alla liberazione del nord Italia.*

## **Il Museo della Resistenza a Cà di Malanca**

Trascorsi pochi anni dalla Liberazione, già nell'autunno del 1949, i partigiani della 36ma Brigata si ritrovarono a Cà Malanca per ricordare i tre giorni della battaglia e i compagni caduti in combattimento. Da allora, fino ai giorni nostri, la ricorrenza è stata ricordata ogni anno. Negli anni settanta Cà di Malanca diventò patrimonio della Regione Emilia-Romagna.

Fu ristrutturata e trasformata in museo ad opera dell'ANPI, in particolare delle Sezioni di Imola e di Faenza. Successivamente, la Regione Emilia-Romagna con la legge n. 3 del 21 febbraio 1990, istituì il "Centro Residenziale Cà Malanca", con un proprio Statuto e amministrato dai rappresentanti della Regione stessa insieme ai rappresentanti delle province di Bologna e Ravenna, dei Comuni di Faenza, Imola, Brisighella e delle Associazioni partigiane delle province di Bologna e Ravenna.

L'edificio di Cà di Malanca fu costruito nell'Ottocento ed è situato a 721 metri di altezza sul livello del mare. Collocato poco più sotto il crinale che si estende dal Sintria al Lamone, consente tra l'altro di osservare uno dei panorami più ampi e interessanti dell'Appennino. Di fronte all'edificio principale ci sono le vecchie stalle che sono state anch'esse ristrutturate per ricavarci un'ampia stanza: luogo di ritrovo e sala da pranzo. Nelle quattro stanze del primo piano dell'edificio principale è stato allestito un museo dedicato alla 36ma Brigata Garibaldi "Alessandro Bianconcini" e alla Resistenza faentina e imolese. Vi sono esposti documenti, fotografie, manifesti e pannelli esplicativi oltre ad un'ampia raccolta bibliografica. Il museo è tenuto aperto da volontari dalla primavera all'autunno nei giorni festivi. E' visitato ogni anno da migliaia di persone, particolarmente dalle scolaresche delle scuole medie inferiori e superiori provenienti dal territorio faentino e imolese.

Cà Malanca è oggi anche un punto di riferimento per l'escursionismo con la predisposizione di "Percorsi della Memoria", in stretta collaborazione con il CAI.

Tra questi vanno segnalati "Il Sentiero dei partigiani" che, su un tracciato di tre ore, s'incontrano tutte le case dove si sviluppò la "Battaglia di Purocielo" e il trekking di più giorni "Sulle tracce della Libertà". L'itinerario scelto ripercorre i luoghi dei principali fatti di guerra e della Resistenza negli anni 1943-1945, fino alla definitiva liberazione di tutte le località dei nostri territori.

Tutto ciò da a Cà Malanca un ruolo importante come posto-tappa dell'escursionismo a piedi e in

mountain-bike, a partire dall'Alta Via dei Parchi voluta dalla Regione Emilia-Romagna e dal CAI, fino ai numerosi Cammini, tra cui il recentissimo Cammino di Dante da Ravenna a Firenze.

### **Monte Battaglia, la piccola “Cassino”**

*Il 24 e 25 settembre il terzo Battaglione della 36ma Brigata Garibaldi “Alessandro Bianconcini”, composto da poco meno di trecento partigiani guidati da Carlo Nicoli, contese ai tedeschi una vasta area attorno a monte Battaglia. Il 26 due battaglioni tedeschi da nord e una colonna di centocinquanta soldati che ripiegava incalzata dagli Alleati giunti a Valmaggione, attaccarono i partigiani a monte Cappello e a monte Carnevale, ma furono respinti in combattimento.*

*A quel tempo gran parte del nostro Appennino era condotto a pascolo e le compagnie della 36a impegnate in quell'area, inflissero notevoli perdite al nemico che doveva salire i pendii allo scoperto. Tuttavia, nel buio della notte dovettero arretrare di fronte a forze soverchianti. Contrattaccarono all'alba, favoriti da una perfetta conoscenza del terreno, riconquistando le alture durante i combattimenti resi drammatici dai cannoneggiamenti degli americani che, per errate osservazioni aeree, non distinsero le parti in conflitto.*

*Poi, nel pomeriggio, partigiani e americani respinti nuovamente i tedeschi si incontrarono a monte Carnevale. Il generale Kesserling, allarmato per lo sfondamento del fronte in un'area di così grande importanza strategica, chiese a Berlino di potersi ritirare. Gli fu risposto invece di contrattaccare e gli Alleati, che non avevano sfruttato la situazione favorevole, furono sorpresi dalla reazione disperata dei tedeschi, sferrata sotto una pioggia battente. Partigiani e Blue Devils americani, fianco a fianco, resistettero in furiosi corpo a corpo dove i tedeschi usarono anche i lanciafiamme.*

*I partigiani ebbero undici morti e numerosi feriti. A quel punto gli Alleati, convinti di avere avuta partita vinta, ordinarono ai partigiani di ritirarsi nelle retrovie e, addirittura, di deporre le armi. Invece i tedeschi concentrarono altre truppe e nei tre giorni successivi fu una carneficina. Monte Battaglia fu preso e perduto otto volte e ci furono quasi quattromila tra morti e feriti delle due parti.*

### **Il Centro Documentazione Monte Battaglia con sede a Casola Valsenio**

Da molti anni il Centro Documentazione sulla Guerra Liberazione (CDGL) di Casola Valsenio raccoglie i documenti e le testimonianze che parlano di Monte Battaglia. Questa attività si è sviluppata e ampliata sotto l'impulso del partigiano Aurelio Ricciardelli, recentemente scomparso, dando vita ad un intenso programma di ricerca storica, che ha permesso di stabilire legami e rapporti con tutti i combattenti veterani dei Paesi che parteciparono agli scontri, compresi i veterani dell'esercito tedesco. Questi, alcuni anni fa per la prima volta parteciparono alle celebrazioni di Monte Battaglia, a fianco dei nemici di allora: anglo-americani e partigiani della “36<sup>a</sup> Brigata Garibaldi Alessandro Bianconcini”.

Questo straordinario avvenimento è ricordato con una lapide installata ai piedi della vecchia torre.

Monte Battaglia, oltre a essere un bellissimo luogo nel paesaggio appenninico meta di migliaia di persone che lo visitano praticamente in ogni stagione dell'anno (c'è una suggestiva scultura realizzata dallo scultore faentino Aldo Rontini in memoria dei caduti nella battaglia), è dunque diventato un simbolo di pace e di fratellanza tra i popoli e l'attività del Centro di Documentazione è proiettata a sviluppare questo grande tema.

## Bibliografia

Selezione di libri, testimonianze e guide che si riferiscono particolarmente al nostro territorio.

1. AA. VV., *Politica e società a Faenza tra '800 e '900, saggi e testimonianze dall'antifascismo alla Resistenza*, Galeati, 1975
2. Luciano Bergonzini, *Quelli che non si arresero*, Editori Riuniti, 1957
3. Luigi Cesare Bonfante, *La guerra nelle mie valli: notizie relative al 25 luglio 1943 al 31 dicembre 1945*, Faenza 2006, tre volumi
4. Luca Brunetti, *Crespino 1944 cronaca di una strage*, 2014
5. Ettore Calderoni (Cow Boy), *Qualcuno per raccontare il fatto*, Galeati, 1976
6. Claudio Casadio (a cura di), *Museo della Resistenza di Ca Malanca, Provincia di Ravenna*, 2006
7. Club Alpino Italiano Sezione di Faenza, *Appennino faentino, carta escursionistica*, Selca, 2014
8. Club Alpino Italiano - Anpi, *Il Sentiero dei Partigiani, carta escursionistica e storica*
9. Club Alpino Italiano - Anpi - Assessorato alla Cultura dell'Emilia-Romagna, *Sulle tracce della Libertà, trekking in sette tappe che unisce i luoghi della memoria*, 2015
10. Enzo Casadio, Massimo Valli, *La Battaglia di Faenza: immagini e vicende di guerra tra il 1944 e il 1945*, Bacchilega, 2004
11. Leonida Costa, *Le 127 giornate di Riolo*, Galeati, 1965
12. Eleonora Dalmonte, *Corbari e la sua banda*, Ragazzini, 1984
13. Sergio Flamigni, Luciano Marzocchi, *La resistenza in Romagna*, La Pietra, 1969
14. Mariella Francesconi, *Raccontare il fatto. La memorialistica partigiana nell'Appennino faentino e Imolese*, Fondazione "Bella Ciao", 2012
15. Nazario Galassi, *Partigiani nella linea gotica*, University press Bologna, 1998
16. Marcella e Nazario Galassi, *Resistenza e 36.a Garibaldi*, Editori Riuniti, 1957
17. Pietro Guberti (a cura di), *I romagnoli si raccontano*, Stear, 1985
18. Sesto Liverani, *Un anno di guerriglia*, La Pietra, 1971
19. Amilcare Mattioli, Giuseppe Sangiorgi, *La resistenza sui monti di Casola*, Edit, 1994
20. Gaspare Mirandola, *Topografia della memoria*, Bacchilega Editore, 2011
21. Amedeo Montemaggi, *Linea Gotica avamposto dei Balcani*, Civitas, 1993
22. Ferruccio Montevecchi, *La battaglia di Purocielo*, Galeati, 1980
23. Ferruccio Montevecchi, *I Contadini di Purocielo*, Moby Dick, 1999
24. Massimo Novelli, *Bruno Neri, il calciatore partigiano*, Graphot Editrice, 2002
25. Francesco Renzini, *Le mie avventure partigiane. Diario*, Tipografia faentina editrice, 2011
26. Guido Ricciardelli, *Casola, piccola Cassino nella Valle del Senio*, Scantype, 2004
27. Margherita Rondinini a cura di, *Brisighella 1944: nell'oppressione, nella prova, un popolo solidale*, Carta Bianca, 2005
28. Giuseppe Sangiorgi, *Monte Battaglia. Luogo della storia e della pace*, Bacchilega, 2004

## **Programma degli incontri preparatori, delle visite guidate e delle escursioni**

### **Incontri preparatori**

Prima delle escursioni e delle visite guidate proponiamo di organizzare alcuni incontri con lo scopo di introdurre i temi che poi verranno trattati anche durante le escursioni e le visite guidate stesse, in particolare su alcuni argomenti indicati di seguito:

- a) una breve descrizione delle caratteristiche del Museo della Resistenza di Cà di Malanca e di Monte Battaglia;
- b) una sintesi della guerra di Liberazione e del passaggio del fronte nei nostri territori;
- c) la descrizione delle condizioni di vita delle popolazioni che abitavano nelle zone montane durante la guerra;
- d) una riflessione sulla trasformazione del paesaggio rurale montano dagli anni trenta ad oggi.

### **Escursione e visita guidata a Cà di Malanca (Brisighella)**

Si tratta di una breve escursione con partenza dal Ristorante di Croce Daniele (Monte Romano) per un totale di 3 km seguendo il facile sentiero Cai di crinale n. 505, oppure lo stradello che conduce a Cà di Malanca, per la durata di circa 3 ore tra andata e ritorno.

Dopo una rapida carrellata sullo svolgimento della battaglia che ebbe luogo il 10, 11 e 12 ottobre 1944 e sul contesto politico-militare di quel periodo storico, si effettuano prima la pausa pranzo e poi la visita guidata al Museo della Resistenza.

Al termine, ritorno a Croce Daniele e rientro al proprio Istituto scolastico.

In alternativa, è possibile raggiungere Cà di Malanca con piccoli pulmann e in questo caso si può riempire il programma con una breve escursione fino a Cà Poggio Termine, dove i partigiani respinsero l'attacco tedesco e riuscirono a sottrarsi all'assedio.

### **Escursione e visita guidata nella Valle del Rio Cò (Brisighella)**

L'escursione è di breve durata, circa 1 ora e 30 minuti, escluse le soste per illustrare gli avvenimenti.

Si parte a piedi dalla Chiesa di Purocielo, raggiungibile con un mezzo di trasporto di media dimensione dalla frazione di Santa Eufemia. Si raggiunge in pochi minuti Cà di Gostino, sede del Comando della Brigata partigiana e poi si raggiungono, sempre a breve distanza, altre due case: Pian di Sopra e Ca di Marcone. In questi tre case contadini ebbero luogo gli scontri cruciali tra le compagnie partigiane ed i reparti tedeschi.

Quindi ritorno alla Chiesa di Purocielo e, dopo la pausa pranzo, ritorno in pulmann con una tappa intermedia per una sosta presso il monumento dei caduti realizzato nel 1955 dallo scultore-ceramista Angelo Biancini.

E' possibile anche ricavare il tempo necessario per una visita al Museo contadino di Brisighella.

### **Escursione e visita guidata a Monte Battaglia (Casola Valsenio)**

Monte Battaglia è raggiungibile con una escursione partendo dal passo Prugno, sulla strada che collega Casola Valsenio a Fontanelice, per una durata di circa 2 ore all'andata e altrettanto tempo per il ritorno.

Oppure, con un mezzo di trasporto di medie dimensioni si può raggiungere una piazzola di sosta posizionata a pochi minuti dalla Rocca.

Nel primo caso, l'escursione e la visita guidata al luogo della battaglia, compresa la pausa pranzo, copre l'intera uscita. Nel secondo caso, è possibile inserire una visita guidata al Giardino Officinale Botanico o al Centro Documentazione sulla Lotta di Liberazione di Casola Valsenio.

## **Informazioni organizzative:**

### **1 - Accompagnatori e relatori**

Il Centro Cà Malanca, Monte Battaglia e le Associazioni partigiane metteranno a disposizione gli accompagnatori per le escursioni e i relatori per gli incontri.

### **2- Mezzi di trasporto**

Tutti i luoghi sono raggiungibili con pulmann. Le dimensioni e il numero dei posti di ogni mezzo andranno verificati direttamente dagli Istituti scolastici con le aziende fornitrici.

### **3 - Abbigliamento per le escursioni**

Le escursioni vanno sempre affrontate con un adeguato abbigliamento, tenendo conto del periodo stagionale, in particolare per quanto riguarda le calzature e la protezione in caso di pioggia.

### **4 - Costi e pasti**

Per le escursioni, le visite guidate e e gli incontri didattici non sono previsti costi e lo stesso vale anche per gli accompagnatori e i relatori. Per i pasti è indispensabile che ciascun partecipante sia autosufficiente.

## **Contatti**

**Per le prenotazioni e l'organizzazione degli incontri, delle escursioni e delle visite rivolgersi a:**

Sauro Bacchi, presidente ANPI Faenza, [sauro.bacchi@gmail.com](mailto:sauro.bacchi@gmail.com)  
telefono 346 2290498

Franco Conti, presidente Centro Residenziale Cà Malanca, [fconti@camalanca.it](mailto:fconti@camalanca.it)  
telefono 334 6438221

**Per Imola e circondario:**

Romano Bacchilega, [romanobacchilega@alice.it](mailto:romanobacchilega@alice.it)  
Telefono 335 6411488

Anpi Imola, [imola@anpi.it](mailto:imola@anpi.it)  
Telefono 0542 23131 – martedì, giovedì e sabato feriali ore 9-11,30

Faenza, 23 ottobre 2016